

SACERDOTE INDAGATO PER OMICIDIO: PETROCCHI PRENDE DISTANZE "E' A RIPOSO"

17 Agosto 2016



L'AQUILA - "Già da tempo, proprio a causa di seri problemi di salute, don Paolo Piccoli era stato posto in stato di previdenza integrativa (quiescenza), nel quadro dei Regolamenti della Cei. È sulla base delle decisioni che verranno prese dalla magistratura che si decideranno eventuali misure da adottare in ambito ecclesiastico, nella salvaguardia della dignità della persona e nella rigorosa applicazione delle normative canoniche. Chiedo al Signore la grazia di un discernimento esigente e saggio, guidato dalla retta ragione e animato dalla carità"

L'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Petrocchi prende le distanze dall'incarico curiale che avrebbe ancora nel capoluogo, don Paolo Piccoli, sacerdote di 51 anni per anni parroco di Pizzoli, indagato per omicidio come possibile responsabile dell'uccisione di un prete novantenne che due anni fa sconvolse Trieste.

"Con profondo dolore ho appreso la notizia che don Paolo Piccoli, sacerdote incardinato nel Presbiterio di questa Arcidiocesi ma da sei anni dimorante fuori dal territorio aquilano, è indagato dalla Magistratura con l'accusa di omicidio, a danno di un anziano sacerdote di Trieste - aggiunge la nota - Non ho mai avuto modo di incontrare personalmente don Paolo Piccoli, che con il permesso del mio Predecessore, Mons. Molinari, dal novembre 2010 ha lasciato questa Comunità ecclesiale, per riavvicinarsi al suo ambiente di provenienza (è di origini venete)".

"Da quanto mi è stato riferito, tale decisione fu presa perché le drammatiche difficoltà post-sisma interferivano negativamente sulle sue già precarie condizioni di salute - prosegue l'arcivescovo - Si pensò, di conseguenza, che don Paolo avrebbe potuto curarsi meglio vivendo in un ambiente più tranquillo e prossimo alla sua famiglia".

"Insieme ai miei collaboratori, seguo con attenzione gli sviluppi della situazione e attendo con serenità le decisioni che gli Inquirenti riterranno opportuno prendere. Anche in questa triste situazione, ribadisco la mia salda e motivata fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine, auspicando che la verità emerga rapidamente e nella sua interezza - prosegue - Inoltre, con tutto il cuore spero che don Paolo Piccoli possa dimostrare la sua estraneità ai fatti delittuosi che gli vengono contestati".

"Da quanto mi risulta, al momento don Paolo Piccoli è solo indagato, perciò, come per ogni altro cittadino, se non viene emanata nei suoi confronti una sentenza di colpevolezza, è d'obbligo che gli venga mantenuta la presunzione di innocenza - precisa la nota - Non si tratta di una concessione, ma di un obbligo etico, giuridicamente fondato. Anche il Codice di Diritto Canonico prevede la custodia della buona fama".

"Per quanto mi riguarda, dichiaro, con l'intera Chiesa Aquilana, la ferma volontà di dare ogni apporto perché venga fatta giustizia e sia tutelata fino in fondo la legalità - precisa Petrocchi - Tuttavia, proprio perché non manchi il rispetto dei fondamentali diritti di ogni uomo e di tutto l'uomo, mi prodigherò perché la Comunità, ecclesiale e civile, partecipi al severo accertamento dei fatti con coraggio e imparzialità, ma anche con obiettività e prudenza. Agli inquirenti e ai giudici, dunque,

vanno accordate la leale collaborazione e la convinta stima per il prezioso servizio che rendono alla società. Occorre poi attendere con onestà e pazienza il risultato del loro lavoro, senza precederlo o sostituirlo con indebiti pronunciamenti e umilianti ostracismi, messi in atto da altre soggettività”.

“Anche in queste complesse circostanze, desidero che prevalga il principio dell’ unicuique suum, cioè, l’autentica valutazione e la scelta proporzionata, per cui a ciascuno va dato ciò che gli spetta – conclude – a chi ha sbagliato l’equa punizione; a chi ha agito in modo virtuoso la ricompensa che ha meritato. Ringrazio di cuore coloro che, attraverso la loro attività giornalistica, contribuiscono a offrire una informazione puntuale e corretta, perché la Comunità Aquilana possa conoscere le cose come stanno e, sapendo la verità, sia capace di promuovere efficacemente il bene comune, che è bene di tutti e di ciascuno. A ogni fedele, specie in occasione della celebrazione della Perdonanza, che si svolge durante il Giubileo della Misericordia, assicuro e chiedo una costante preghiera”.